

NOTE AI TESTI

Immagini e immaginazione in Clemente Rebora

Il testo deriva dai seminari tenuti alla Facoltà di Lettere di Venezia il 19 gennaio 1998, su invito del prof. Pietro Gibellini, e alla Unitre di Tirano il 23 ottobre 2018 (XXV anno acc. sul tema *Parola e immagine*), su invito della prof.ssa Carla Soltoggio.

HUMANITAS

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA, FONDATA NEL 1946
ANNO LXXVII - SUPPL. N. 1 - DICEMBRE 2022

GIOVANNI MENESTRINA

**«un polline di suono»
SU CLEMENTE REBORA**

Morcelliana

HUMANITAS

ANNO LXXVII - SUPPL. N. 1 - DICEMBRE 2022

Giovanni Menestrina

«un polline di suono» Su Clemente Rebora

<i>Premessa</i> di Ilario Bertoletti	3
<i>Immagini e immaginazione in Clemente Rebora</i>	5
<i>Inediti</i>	
1. <i>Rebora e Leopardi nelle carte di Maria Corti</i>	35
2. <i>Per l'edizione critica dell'epistolario di Clemente Rebora</i> . . .	55
3. « <i>Mi confidò di aver visto qualcosa...</i> ». <i>Un (quasi)inedito di Clemente Rebora in memoria di Antonietta Giacomelli</i>	77
4. <i>Spigolature reboriane</i>	91
<i>Lecture</i>	
1. <i>Finalmente una Bibliografia reboriana completa</i>	107
2. <i>Rebora al bivio. Riflessioni a margine della concordanza reboriana di Giuseppe Savoca e Maria Caterina Paino</i>	109
3. <i>È uscito il I volume dell'epistolario reboriano curato da Carmelo Giovannini</i>	113
4. <i>Un Meridiano Mondadori dedicato a Clemente Rebora</i>	117
<i>Note ai testi</i>	121
<i>Indice dei nomi</i>	127

PREMESSA

Questo supplemento di «Humanitas», ospita, per festeggiare i suoi 75 anni, la raccolta degli studi editi e inediti di Giovanni Menestrina dedicati a Clemente Reborà. Una passione conoscitiva e linguistica che accompagna l'autore da oltre cinquant'anni, intrecciandosi con i suoi studi sul Nuovo Testamento e i padri della Chiesa¹. Sono pagine nelle quali la lezione filologica di Giovanni Rinaldi ed ermeneutica di Paolo De Benedetti traspare nel rigore della fedeltà al dato testuale delle carte di Reborà, e nelle congetture, anche ardite, come si evince dal primo saggio dedicato al trauma della guerra in Reborà.

Quando ipotizzammo per la prima volta questa raccolta di saggi con Paolo De Benedetti, in uno dei tanti incontri in casa editrice, PDB se ne uscì con questo fulminante augurio: «Caro Gianni, aspettiamo il tuo settantunesimo senso della poesia di Reborà». Era un augurio diventato nel frattempo un debito. Pubblicando queste pagine Giovanni Menestrina onora un debito intellettuale con un Maestro non solo suo, ma di tutti noi della redazione di «Humanitas».

Ilario Bertoletti

¹ Cfr. G. Menestrina, *Tra il Nuovo Testamento e i Padri*, Morcelliana, Brescia 1995; Id., *Bibbia Liturgia e Letteratura cristiana antica*, Morcelliana, Brescia 1997. Cfr. anche le curatele, con C. Moreschini, di *Gregorio Nazianzeno teologo e scrittore*, EDB, Bologna 1992; *La traduzione dei testi religiosi*, Morcelliana, Brescia 1994; *Motivi letterari ed esegetici in Gerolamo*, Morcelliana, Brescia 1997. E le curatele dei libri di P. De Benedetti, *Sulla traduzione*, Morcelliana, Brescia 2019; Id., *Il Cantico dei cantici*, Morcelliana, Brescia 2020.

Giovanni Menestrina
«un polline di suono». Su Clemente Rebora



8014#

Premessa di Ilario Bertoletti

Immagini e immaginazione in Clemente Rebora

INEDITI

Rebora e Leopardi nelle carte di Maria Corti

Per l'edizione critica dell'epistolario di Clemente Rebora

«Mi confidò di aver visto qualcosa...». Un (quasi)inedito di Clemente Rebora in memoria di Antonietta Giacomelli

Spigolature reboriane

LETTURE

Finalmente una Bibliografia reboriana completa

Rebora al bivio. Riflessioni a margine della concordanza reboriana di Giuseppe Savoca e Maria Caterina Paino

È uscito il I volume dell'epistolario reboriano curato da Carmelo Giovannini

Un Meridiano Mondadori dedicato a Clemente Rebora

NOTE AI TESTI

ISSN 0018-7461



9 788837 237745

€ 15,00

Giovanni Menestrina, «*un polline di suono*». *Su Clemente Rebora* (Suppl. di Humanitas, 1/2022), Morcelliana, Brescia 2022.

Come recita la *Premessa* «questo supplemento di 'Humanitas', ospita, per festeggiare i suoi 75 anni, la raccolta degli studi editi e inediti di Giovanni Menestrina dedicati a Clemente Rebora. Una passione conoscitiva e linguistica che accompagna l'autore da oltre cinquant'anni intrecciandosi con i suoi studi sul Nuovo Testamento e i padri della Chiesa». Si tratta infatti di un omaggio della prestigiosa casa editrice Morcelliana di Brescia al suo solerte collaboratore di tanti anni, nonché di un esplicito riconoscimento della sua straordinaria competenza in merito a tutti gli aspetti che riguardano le opere di uno dei padri del Novecento italiano.

Giovanni Menestrina di Trento è un amico di vecchia data della Valposchiavo. La visita regolarmente da decenni e vi è conosciuto per le sue recensioni di libri concernenti la nostra cultura sui Qgi (senza parlare di quelle pubblicate su riviste italiane come la suddetta Humanitas e Maia), nonché per i suoi contributi in occasione di eventi culturali, tra i quali rimane indimenticabile una lezione all'UNITRE di Tirano tenuta il 23 ottobre 2018 sul tema che costituisce il nucleo generativo del primo saggio, *Immagini e immaginazione in Clemente Rebora*, a cui risale l'ardita sinestesia «un polline di suono» che dà il titolo a questa pubblicazione.

Clemente Rebora, letto nelle scuole e apprezzatissimo dalla critica anche se non proprio popolare, è uno degli scrittori più importanti e interessanti del secolo scorso. Nella sua parabola di vita prova tutto, da una giovinezza gaudente e libertina, alla traumatizzante esperienza della guerra, alla malattia e al dolore, alla conversione fino al sacerdozio e alla totale dedizione al prossimo, una vita paragonabile a quella di grandi santi come Paolo e Agostino. Nato nel 1885, milanese, di buona famiglia che gli dà un'educazione laica e positivista, poeta e scrittore, alto e di bell'aspetto, conosce il successo e i piaceri della vita, l'amore con la pianista russa Lidia Natus, finché nel 1915, all'età di 30 anni viene ferito al fronte e subisce un trauma devastante. Sperimenta l'internamento in varie cliniche psichiatriche militari, per oltre dieci anni è dilaniato da problematiche esistenziali, e dopo esperienze religiose diverse, trova una via d'uscita approdando alla fede

cattolica e, nel 1936, all'età di 51 anni, abbraccia la vita sacerdotale entrando nell'ordine dei rosminiani e incarnando l'ideale del buon Samaritano.

L'intera opera di Clemente Rebora, la poesia e la prosa, costituita essenzialmente da raccolte di liriche, da traduzioni e da lettere, così come la relativa critica letteraria, non fanno che rispecchiare le tappe di questa straordinaria esperienza di vita. Il supplemento di «Humantas» dedicato a Menestrina, arricchito di alcune fotografie e facsimili, si articola nitidamente in tre sezioni. La prima è costituita da un solo articolo, il già citato saggio introduttivo, *Immagini e immaginazione in Clemente Rebora*. Le altre, *Inediti e Letture*, si compongono di quattro studi ognuna. Le prime due si concentrano sulle fonti primarie, la terza su quelle secondarie ed è seguita dalle *Note ai testi* e dall'*Indice dei nomi*. Il supplemento riesce così a dare un quadro complessivo della straordinaria figura di Rebora, della sua produzione letteraria e di tutto quanto ruota intorno ad essa, compreso un nuovo impulso all'interpretazione di alcune tra le più conosciute liriche del tempo di guerra.

È questo il pregio del saggio che apre il supplemento. Menestrina illustra il momento cruciale nella vita di Rebora, l'esperienza al fronte sotto il Natale del 1915 con tutte le sue conseguenze, analizzando cinque poesie tra le più sofferte, autentici manifesti pacifisti, non meno conturbanti delle poesie di Ungaretti nate nello stesso tempo e dalla stessa esperienza. Al di là di una limpida critica poetica e letteraria vengono sottoposte a un'analisi di tipo psicologico applicando i principi per il trattamento del PTSD (Post-traumatic stress disorder, in it. Disturbo da stress post-traumatico DPTS, detto comunemente sindrome del Vietnam – definizione di Menestrina stesso) messi a punto dalla psichiatria militare americana per la cura dei reduci dal conflitto vietnamita. L'autore sgombera il campo da certi preconcetti della critica che si sono instaurati in seguito alla conversione e alla vocazione religiosa di Rebora. Per cui la persona attesa o non attesa nella lirica *Da l'immagine tesa* (immagine dal latino *imago*, scempiamento della *m* voluto) «spio il campanello / che impercettibile spande / un polline di suono / e non aspetto nessuno» non è astrattamente di natura divina, ma è concretamente la persona di Lidia/Silvia che l'ha abbandonato. Viene così corretta/Corregge così l'interpretazione mistica finora in auge e valorizzata la poesia che con il suo senso pienamente umano dà risalto alla drammaticità della crisi. Non meno illuminante per capire la vita, il valore artistico e la profondità della lirica di Rebora è la disanima degli ulteriori quattro componimenti poetici.

Nei quattro articoli della sezione *Inediti*, Menestrina ricorda la biografia fondamentale di Rebora di Umberto Muratore, confratello rosminiano, ripercorre la storia delle ricerche degli innumerevoli inediti reboriani sparsi ovunque in quanto dopo la conversione il poeta non si è curato di tenere una copia delle migliaia di lettere religiose e di guida spirituale e nemmeno delle sue frequentatissime lezioni a Milano, caratterizzate da una «tensione etica e violenza linguistica». Presenta un inedito trovato tra le carte di Maria Corti, la futura professoressa di letteratura all'Università di Pavia, filologa, critica letteraria, scrittrice e semiologa, assidua frequentatrice degli esercizi spirituali negli anni 1947-1950 e ammiratrice di Rebora. Analizza con lucidità la presunta conversione di Giacomo Leopardi così come la rappresenta Rebora nei seminari del suo «Dialogo pubblico», ammira il suo illimitato amore del prossimo e la sua umiltà, documentati da una personale visita alla giovane discepola languente in un letto d'ospedale. Stigmatizza l'omissione, in varie edizioni, di testi inediti o «quasi inediti», come uno concernente Antonella Giacomelli, esemplare suora di carità, apparso sul «Popolo di Trento» nel 1950.

Di particolare interesse sono le ricerche degli inediti per la pubblicazione dello sterminato epistolario reboriano che è considerato «il caso più eclatante di scrittura spontanea o “non vigilata”» della letteratura italiana: la prima edizione uscita nel 1976, a cura della suora italoamericana Margherita Marchione, e la seconda uscita a cura di Carmelo Giovannini in tre volumi tra il 2004 e il 2010 a Bologna anziché a Brescia presso la Morcelliana, come progettata. In corso d'opera, infatti, fu affidata ad altri l'operazione editoriale originariamente assegnata a un gruppo di lavoro con sede a Trento, di cui **Menestrina** faceva parte quale addetto alla gestione della segreteria del Progetto e all'informatizzazione dei testi. Un'esclusione, un cambiamento di programma vissuto come un *vulnus* dal nostro autore.

Menestrina continua comunque indefesso il suo lavoro sulle fonti secondarie, e nei quattro articoli della sezione *Lecture* analizza i pregi e i difetti di quanto di più importante si è andato pubblicando di e su Rebora. La bibliografia completa, la concordanza reboriana di Giuseppe Savoca e Maria Caterina **Paino** «la quale ha il duplice merito di riordinare le poesie reboriane riconducendole alle sequenze delle raccolte pubblicate vivente l'autore (*Poesie* 1913-1947, a cura del fratello Piero, Vallecchi Firenze 1947, *Canti* dell'infermità, a cura di Vanni Scheiwiller, All'insegna del pesce d'oro, Milano

Commentato [M1]:

1957)». Ad essa l'autore riconosce il merito di aver fatto un bilancio complessivo di quanto è stato scritto fino allora su Rebora, «un autore la cui fortuna critica è destinata a consolidarsi negli anni a venire». Recensisce il volume dell'epistolario reboriano curato – suo malgrado – da Carmelo Giovannini. Commenta il Meridiano Mondadori curato da Adele Dei, con la collaborazione di Paolo Maccari, che raccoglie per la prima volta tutto ciò che Rebora ha pubblicato fino al 1930, quando entra nell'ordine dei rosminiani: poesie, prose, traduzioni (da Andreev, Tolstoj, Gogol, retaggio questo della convivenza con Lidia Natus), oltre ai testi poetici dati alle stampe successivamente in volume o in rivista. La considera un'opera che rende giustizia a un grande dimenticato, che permette al lettore di addentrarsi nella difficile storia di questi testi. Ma indica anche certi limiti, non solo di ordine filologico e lessicografico. Critica ad esempio il fatto che alle traduzioni è stato riservato uno spazio troppo generoso rispetto a quello quasi nullo dedicato all'epistolario, alle lettere dal fronte, «atte a trasmettere un messaggio di orrore e ripulsa valido per tutte le guerre», nonché alle lettere religiose e di direzione spirituale. Scelte opinabili, che fanno «pensare a una forma di pregiudizio verso gli scritti del periodo rosminiano».

Anche le *Note ai testi* sono ricche di informazioni, ma lascio ai lettori il piacere della scoperta. Aggiungo solo che «*un polline di suono*». *Su Clemente Rebora*, oltre ad essere il meritato premio annunciato nella *Premessa* per i festeggiamenti del suo autore, è un magnifico regalo per chiunque si interessi dell'opera stupenda di quel personaggio eccezionale che è Clemente Rebora.

Massimo Lardi